

Diagnosi “pompate”, oncologo in manette

Pubblicato: Venerdì 3 Settembre 2004

Consigliava i pazienti a farsi operare con urgenza, diagnosticando loro tumori in uno stadio avanzato e promettendo rapidi interventi in strutture private convenzionate. Ma le persone che si rivolgevano al suo studio, sebbene malate, non erano allo stadio terminale.

E' così finito in manette R.G., 38 anni, medico oncologo di Milano, arrestato questa mattina nel capoluogo lombardo dai carabinieri della compagnia di Luino e dai Nas di Milano. Sulla sua testa pende l'accusa di "concussione continuata".

In pratica il professionista, che visitava anche nella clinica privata "Villa Preziosa", a Laveno Mombello, spiegava ai pazienti che la loro forma tumorale era in stato avanzato e necessitavano di un'operazione immediata, prospettando tempi lunghi d'attesa. A questo punto il "professionista" lanciava l'opzione: l'accorciamento dei tempi d'attesa per la cifra di 8.000 euro.

Il trucchetto ha funzionato fino a quando ad una paziente, nel febbraio scorso, sono sorti dei dubbi dopo un'operazione subita in una clinica privata convenzionata con il servizio sanitario nazionale: il medico non solo voleva la somma "cash", ma tempestava di telefonate la paziente, sollecitando il pagamento.

Così la donna si è rivolta ai carabinieri della stazione di Luino che hanno iniziato a investigare sulla vicenda. Questa mattina l'arresto, con l'attività di polizia coordinata dal sostituto procuratore Francesco Paganini, ordinato dal Gip Ottavio D'Agostino. Il chirurgo, che presta la sua opera anche all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano nonché presso un altro istituto scientifico di Pavia è stato sottoposto agli arresti domiciliari. Queste strutture, specificano i carabinieri, sono risultate comunque estranee alla vicenda.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it